

## IL PUDORE, ANCORA LUI

**Contro la spudoratezza, apprezzata "virtù" (?) al tempo di Facebook e dell'outing, vale solo il pudore.** Una parola pressoché estranea al comune vocabolario. E, se conosciuta, con grande probabilità evocherà ansie censorie e centimetri quadrati di nudo esposti allo sguardo morboso del pubblico. **Il pudore non è per nulla cosa da repressi**, men che meno una questione di glutei e poppe al vento.

**Il pudore è la difesa del nostro "intimo".** Ogni persona normale ha una sua vita fatta di relazioni, sentimenti, emozioni, di convinzioni, credenze, affetti, simpatie e via elencando.

Il pudore non è blindare il nostro intimo rendendolo impenetrabile a chicchessia. **Semplicemente si vuol essere e restare se stessi.** Il cuore non si apre a chiunque. Oggi la voglia di abbattere le frontiere del "pudore" è troppo forte: soprattutto se alla notorietà seguono pure i soldi!

**Riaffermare con forza la necessità del pudore,**

- ✓ vale a dire della discrezione,
- ✓ vale a dire della difesa della propria interiorità,

anche a costo di apparire introversi (= racchiusi nella propria personalità) e disadattati sociali, **è l'unico modo per non svendersi sul mercato dell'effimero** (= di breve durata) **e del nulla.** Un sacco vuoto non sta in piedi! **educare**



*La spudoratezza riduce le persone a prodotti da commercializzare.*

da: SABINO FRIGATO, *Il Bollettino Salesiano*, rivista mensile rubrica, *Sfide etiche per Ragazzi, Genitori, Educatori*



SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

51

SMERALDO

serie **OLTRE I MALI DEL SECOLO**  
*Dalla tristezza... alla gioia!*

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
ilgrandeducatore@gmail.com

Un vizio nuovo

AL TEMPO  
DI FACEBOOK

...Il crollo di ogni  
difesa del proprio  
mondo interiore!

- ✓ SOLO ESIBIZIONISMO?
- ✓ L'OUTING NOSTRANO E FACEBOOK  
(= parlare di se stessi)
- ✓ IL PUDORE, ANCORA LUI

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

**Spudoratezza, un vizio antico che oggi ha spudoratamente conquistato la "hit-parade": recitata, cantata, suonata, ballata nei luoghi più visibili, sia reali sia digitali, relegando il pudore a un sottoprodotto.**



**T**empi nuovi, nuovi vizi... più quelli vecchi, naturalmente! **Un vizio nuovo molto visibile oggi è la diffusa tendenza a piazzare se stessi in pubblico come un qualunque altro prodotto. Come? Raccontando se stessi: storie di vita, tendenze, gusti individuali, inclinazioni... ben oltre ogni discrezione e riservatezza.**

Sembra che poco o nulla debba ormai restare nel segreto del proprio io. **Tutto di sé può essere raccontato, messo in piazza, pubblicizzato: massima sincerità, minima vergogna! L'importante è offrire una immagine di sé accattivante, possibilmente bella, sempre interessante. Un narcisismo esasperato che unisce gente comune e classi dirigenti.**

**È il vizio che Umberto Galimberti chiama senza mezzi termini: "spudoratezza", vale a dire il crollo di ogni difesa del proprio mondo interiore per proiettarlo al di fuori. È un vizio che, come ogni altro vizio capitale, deforma la percezione di sé riducendo le persone a uomini e donne di facciata, a prodotti da commercializzare.**

## SOLO ESIBIZIONISMO?

**Il vizio della spudoratezza non è una questione di esibizionismo fisico-sessuale o di sculettamenti lascivi in TV.** Più drammaticamente è il crollo della "separazione" tra il nostro interno, a noi solo noto, e l'esteriorità, dove conta in modo decisivo l'immagine.

**La società dei consumi insegna che un prodotto tira quando è debitamente pubblicizzato. Allo stesso modo si pubblicizza la propria immagine.** Cosa non si fa per un posto di "velina" o da "tronista"?

«Chi non si mette in mostra e non è irraggiato dalla luce della pubblicità non ha la forza di sollecitarci, di lui neppure ci accorgiamo»: così il già citato Galimberti (nelle schede precedenti). **Risultato? Uomini e donne, giovani e meno giovani la cui identità è tutta fuori di sé, totalmente dipendente da quel**

che viene detto, rappresentato, pubblicizzato. E quando tutto ciò viene meno? Programmi televisivi di grande *share* (= seguiti da tante persone) **si reggono sullo spogliare** non tanto e non solo dei corpi, quanto **degli animi.**

- ✓ Raccontarsi in pubblico non è forse un atto di grande sincerità e coraggio?
- ✓ Perché vergognarsi?
- ✓ Non è vero che più uno si espone e più ottiene ascolto, interesse, consenso e successo?

## L'OUTING NOSTRANO E FACEBOOK

**Da noi fare outing è parlare di se stessi.** L'outing sarebbe la nuova terapia contro l'insincerità, la vergogna, l'eccesso di riservatezza e soprattutto contro il pudore repressivo. **Fare outing è come un lettino virtuale su cui uno si sdraia e confessa, in pubblico e in modo teatrale, la propria vita privata e le proprie inclinazioni sessuali, certo di ottenere non sguardi o parole di riprovazione, bensì approvazione, applauso e... rilassamento psicologico.**

**Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda si basa l'immenso successo di Facebook.** Pare che circa 500 milioni di persone abbiano un profilo su questo fortunatissimo social network, uno su quattro di chi naviga in rete. Su Facebook finisce di tutto.

**E la privacy?** Mark Zuckerberg, iniziatore di questo fantastico gioco comunicativo, rassicura il suo popolo che così va bene perché il concetto di privacy sta cambiando.

L'importante è comunicare, raccontare di sé. Se ogni anno gli affiliati raddoppiano le informazioni messe in circolo, vuol dire che **la privacy non li turba più di tanto.** Oggi, il non parlare di sé, il non buttarsi in piazza può suscitare il sospetto di insincerità o di voler coprire qualcosa di poco chiaro.

**La spudoratezza è un vizio che "deprivatizza" la persona: vale l'apparenza esteriore e il mettersi in mostra.**

E chi non accetta di buttarsi in pasto a chicchessia? Troverà certamente qualcuno, magari lo psicologo di turno, che lo accuserà di essere introverso (= racchiuso nella propria personalità), inibito e represso: semplicemente un disadattato sociale.

**È il trionfo della omologazione alla società dei consumi e del conformismo** (= adeguarsi in modo passivo agli usi, comportamenti, opinioni prevalenti in un determinato gruppo sociale - vedere scheda 50).

educare



**...Un sacco vuoto non sta in piedi!**